

Meditazione di giovedì 18 febbraio 2010 - Prima domenica di Quaresima.

"Mio padre era un Arameo errante"

La prima domenica di Quaresima è l'appello al Signore perché ci protegga ... ci aiuti ... perché ci porti alla penitenza ed al digiuno; due atteggiamenti e due pratiche che mi mettono davanti a Dio, e davanti alla mie povertà. Perché credo di essere chissà chi e di avere chissà che cosa; invece mio padre era un Arameo errante, un senza patria, un senza casa, uno che si muove e va via dalla sua casa e dalla sua patria solo perché si fida della parola-promessa di un Dio sconosciuto. Tutti noi siamo figli di un popolo di senza patria, figli di gente forestiera nel paese in cui vive e lavora; siamo figli di un popolo eletto, ma dove l'elezione è la promessa di essere, nel nostro cuore e nella nostra anima e con tutte le nostre forze, di essere testimonianza di questa Parola-Promessa di Dio. Cioè di essere sempre testimoni della nostra lontananza da Dio e, quindi, di testimoniare la certezza che il Signore, se ci affidiamo a Lui, ci farà camminare su serpenti e scorpioni, che dal Suo amore non saremo mai delusi.

Perché Colui che ci ha liberato è ricco, così ricco d'amore da donarne a piene mani anche a chi non glielo chiede, ed anche di più a chi glielo chiede. Dio è la nostra salvezza, e questa salvezza è la Verità vivente, Gesù di Nazaret, il centro di fuoco e di passione della nostra fede - Gesù Cristo: Dio fatto uomo per amore nostro, per essere strada aperta a tutti (al giudeo come al greco) per arrivare al Santo, alla casa del Padre. Strada aperta sulla croce da questo Dio sconosciuto che ci ama così tanto da donarsi lui stesso a noi, come Figlio amatissimo.

Quindi la Quaresima è il tempo di Dio. È, finalmente, il tempo che Dio ci chiede di donargli, in esclusiva; quindi è il tempo del digiuno, il tempo della fame. È il tempo in cui condividiamo la fame di Dio sofferta ovunque nel mondo come anche a Cagliari, la fame del pane e la fame di Dio, presenti negli umani che non hanno cibo e non hanno amore. Di esseri umani a cui noi, i ricchi, diamo solo solo la possibilità di ubriacarsi un'altra notte per arrivare ad un altro giorno senza cibo e senza amore.

Perché Dio è qui, tra noi, ed ha sempre fame e ci chiede, in Quaresima, di essere e di avere fame con Lui.

Ma Dio è anche deserto, nell'umano di oggi, è deserto d'amore in chi pensa che gli altri umani siano solo cose, che possono essere venduti e comprati, fatti a pezzi, sacrificati, eliminati, sfruttati, oppressi, negati. Così Dio ci chiede di farci deserto, affinché Lui ci cambi in rugiada e ci renda capaci di essere fresco e vita anche qui, nel deserto.

La Quaresima è il tempo che Dio ci chiede di dedicare a Lui, e per soddisfare questa richiesta d'amore ci serve deserto, ci serve preghiera, ci serve sentire fame e sete, ma soprattutto ci serve essere semplici e metterci con semplicità e povertà davanti alle stolte ed intricate tentazioni del Male.

Ecco, la Quaresima è il tempo in cui possiamo avvicinarci al mistero di Gesù che si è fatto peccato per noi, perché noi siamo liberati dal peccato. La Quaresima è il tempo in cui Gesù deve crescere in noi, mentre noi dobbiamo diminuire, dentro di noi.

Solo nella Quaresima comprendiamo davvero quanto Gesù si è fatto umano e quanto si è fatto peccato, lui l'innocente, per liberare noi dalle strutture del peccato e del male. Strutture di peccato che sono nella nostra interiorità, ma che

sono anche storia, comportamenti sociali, ingiustizie, male. Contro cui il Signore, nella Quaresima, ci chiede di lottare. Questo è quello che nelle tentazioni di Gesù possiamo capire, e fare nostro.

La prima tentazione, la più basilare: dare la mia vita per avere pane. Pensare che la mia vita è soltanto pane. Così se dò pane ho già dato tutto, e basta dare pane per assicurare la felicità, rendere certa la vita.

Ma non di solo pane vive l'uomo, ma innanzitutto vive della parola di Dio, di questo Dio sconosciuto che ci chiede soltanto amore. La nostra carità deve pensare al pane, ma se inizia e finisce col pane, allora è morte e non è amore. Occorre entrare con la libertà, serva donare innanzitutto e per prima cosa la libertà ed insieme ad aver dato libertà si deve dare pane: questo è quello che ha fatto Alex Zanotelli a Korogocho, e molti altre persone da molte altre parti fanno, ancora e sempre.

Così l'unica libertà che si può dare davvero è Dio.

La seconda tentazione, la più vecchia, decrepita come l'umano: la tentazione del potere ... Ti darò tutti i regni della terra ... putrida illusione, lurida prostituta a cui si cede sempre ... se avessi il potere ... il potere. Dio crea il mondo e creandolo rinuncia al potere, Lui il Signore di tutte le schiere, il Dio di tutti gli eserciti. Dopo il peccato di Adamo Dio lo cerca "Dove sei? perché ti nascondi". Dio non può vedere Adamo nel peccato, nella struttura storta che deforma la storia ed il mondo.

Noi vogliamo potere, il potere di decidere non solo cos'è bene e male, ma cosa decidere se questa cosa è bene o è male, a nostro completo piacere. In cambio dobbiamo adorare il diavolo, colui che divide, e che divide innanzitutto noi da noi stessi. E noi lo adoriamo, il diavolo, perché così pensiamo di adorare solo noi stessi, ed invece ci odiamo, ci stiamo dividendo nel nostro intimo, e frantumando e ferendo, fino nel cuore, nella libertà. Perché solo il Signore, Dio nostro, adoreremo, solo a Lui renderemo culto, perché solo Lui è amore e libertà, solo Lui ci abita nel profondo.

La terza tentazione, che in Luca è la più ambigua, è la più difficile da respingere. Tentare Dio, sfidarne la potenza e l'amore, facendo finta di affidarsi a Lui ed in realtà pretendendo che Lui ci serva e stia al gioco del nostro potere di ricatto, mediocre e piccolo.

Quanto è diffusa questa tentazione e quanto vince nel nostro mondo! La nostra pretesa di governare la natura con pieno dominio, come succede con gli OGM, è una tentazione contro Dio sfidando Dio a provvedere meglio di come facciamo noi, che ci vantiamo di fare meglio di lui. Questa tentazione, che è presente nella Chiesa, in noi, è sempre vincente quando pensiamo che una certa azione, una certa direzione sia quella che tutti devono prendere, che "Dio è con noi".

Dio non con noi, Dio è noi, è dentro di noi e soffre e vive e gioisce con noi. Per questo non va tentato, ma ubbidito. Perché Dio è solo Amore. Così Quaresima significa far vincere Dio in noi, contro il diavolo che siamo noi. Vittoria continua fino a che non arrivi il momento del ritorno e della resurrezione e possiamo chiamare "Vieni, vieni Signore Gesù" e nel Suo arrivo d'Amore le opere buone renderanno gloria a Dio. Ridendo di felicità.

Raffaele Ibba